



OPAM

1972-2022

UN ABBRACCIO LUNGO **50** ANNI

Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo

N° 2 Anno L

MARZO - APRILE 2022

ADOZIONI REPORT 2021

*Salvati dall'amore
senza didattica
a distanza*

TEMPO DI RINASCITA

Semi di vita per generare la pace

IN QUESTO NUMERO...



- 3** ECCO LA **PASQUA DEL SIGNORE**
- 4** REPORT **ADOZIONI 2021**
- 8** **STORIA DELLE ADOZIONI OPAM**
- 10** **COM'ERAVAMO**
- 12** **PROGETTI IN CORSO**
- 18** **OMAGGIO A PAPÀ LANDRY**
- 20** **TESTIMONI OCULARI**
- 21** **TESTIMONIANZE ADOZIONI**
- 23** **CONCORSO DI POESIA**

COME FARE UNA DONAZIONE:

Versamento intestato a OPAM mediante:

conto corrente postale 749010

bonifico bancario UniCredit

IBAN IT77X0200805017000401385075

BIC SWIFT UNCRITM1008 bonifici dall'estero

COD. FISCALE 80192470583

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONLUS.

Mensile di informazione

Direttore: Robert Kasereka Ngongi

Direttore Responsabile: Laura Malandrino

Redazione: Anna Maria Errera, Fabrizio Corti,

Carla Degli Esposti, Stefania Ricci, Franco Di Tella

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.



Grafica: Stefano Carfora

Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159
Roma, Tel. 06.4393933

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma

• telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06 56561168

• e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it

•  [opam onlus](https://www.facebook.com/opam.onlus) •  [@opam_onlus](https://www.instagram.com/opam_onlus)

Finito di stampare nel mese di Marzo 2022

OFFERTA ANNUALE 15 € - RINNOVALA SUBITO

ECCO LA PASQUA DEL SIGNORE

UN PICCOLO GESTO PER UN NUOVO UMANESIMO

DI DON ROBERT KASERKA NGONGI

In tutti i Paesi del Nord del mondo, dunque anche in Italia, andare a scuola è un fatto scontato.

Altrove no. Io stesso ne sono testimone:

quando iniziai a studiare negli anni Settanta nel mio paesino di Lukanga, nell'attuale Repubblica Democratica del Congo, ex Zaire, la maggior parte dei miei coetanei non aveva la possibilità di andare a scuola perché essendo i genitori contadini non guadagnavano abbastanza soldi per coprire il costo degli studi. Così la scuola era una fortuna, un privilegio.

Poi nel mio villaggio arrivarono due sacerdoti italiani, Giovanni Piumatti e Gianni Losito, che grazie all'OPAM iniziarono a portare i bambini a scuola. Si davano da fare perché tutti i bambini e ragazzi del villaggio potessero imparare almeno a leggere e scrivere, ma le offerte che raccoglievano dalle anime di buona volontà in Italia non bastavano per tutti. Io e diversi miei amici siamo stati tra quei fortunati che sono riusciti a studiare.

Arrivato qui in Italia mi stupivo nel vedere i bambini piangere quando le mamme li lasciavano a scuola. Da noi per raggiungere la scuola invece si correva in fretta, anche percorrendo tanti chilometri a piedi da soli, perché studiare era come diventare custodi di un tesoro prezioso. Piuttosto piangevano quelli che, purtroppo, erano costretti a rimanere a casa, perché non avevano la possibilità di pagare le tasse scolastiche, tutte a carico dei genitori, e non dello Stato.

Per un bambino o un gruppo di bambini ricevere la notizia, dai parroci, di essere stati presi in adozione per studiare, era una festa incredibile. Era come una risurrezione, una rinascita. E in effetti è proprio così: **l'adozione scolastica a distanza** segna per il singolo individuo adottato l'inizio della possibilità di una vita diversa ed è per l'adottante il mezzo per combattere con **l'arma dell'istruzione una rivoluzione lenta, silenziosa ma potente, per sconfiggere l'ingiustizia, la fame e tante disgrazie nel mondo. E quando l'adozione abbraccia una classe intera di bambini, dà loro non solo la possibilità di studiare, ma li aiuta a sentirsi famiglia, li educa alla fratellanza e quindi alla mondialità.**

L'OPAM in questi suoi 50 anni di vita è riuscita a

coinvolgere in questo circolo virtuoso migliaia di benefattori e a portare a scuola migliaia di bambini, tra cui l'attuale presidente dell'OPAM, ex adottato. Il bene fatto, anche a uno sconosciuto, non marcisce, come recita un detto in kinande (una delle 242 lingue Bantu parlate in Congo). È un seme che porterà frutto a suo tempo, forse a insaputa anche di chi lo ha seminato e nutrito. L'importante è che il bene cresca per sconfiggere il male.

Qualcuno si lamenta o s'infuria vedendo richieste di aiuto del genere perché rimprovera questi genitori di fare figli senza la possibilità di occuparsene. È sicuramente giusto essere responsabili della prole, ma a chi nasce in una condizione di tale precarietà senza esserne responsabile, solo vittima di un dato di fatto, si può chiedere di annullare anche lo slancio verso la vita? Quale male c'è se qualcuno, mosso dalla giustizia e dalla carità, va in soccorso?

Basta un piccolo gesto per portare una persona nata in un contesto meno fortunato ad una rinascita. E allora sarà proprio una risurrezione! Ecco la Pasqua del Signore. Dio che dona tutto, persino la propria vita per salvare ogni uomo, nessuno escluso.

La "Preghiera semplice", attribuita a san Francesco di Assisi, ci ispira a fare ognuno la nostra parte davanti alle situazioni che ci capitano. Quasi otto secoli prima diceva il Poverello: *"O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace: Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore. Dove è offesa, ch'io porti il Perdono. Dove è discordia, ch'io porti l'Unione. Dove è dubbio, ch'io porti la Fede. Dove è errore, ch'io porti la Verità. Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza. Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia. Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce. O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto l'essere consolato, quanto consolare. Essere compreso, quanto comprendere. Essere amato, quanto amare. Poiché è dando, che si riceve; perdonando che si è perdonati; morendo, che si risuscita a Vita Eterna".*

Buona Pasqua a tutti voi e alle vostre famiglie! ■

REPORT ADOZIONI 2021



Come ogni anno nel mese di marzo pubblichiamo il Report sulle Adozioni Scolastiche a distanza dell'anno precedente. A causa della pandemia da Covid-19 è stato un anno complicato anche nei nostri Centri Adozione, la maggior parte dei quali sono stati costretti a mettere in atto stratagemmi diversi per assicurare la continuità didattica in Paesi in cui la didattica a distanza è praticamente impossibile. Ma l'amore per questi piccoli da parte dei referenti locali, l'impegno degli insegnanti e soprattutto il vostro sostegno hanno fatto la differenza riuscendo a salvare l'anno scolastico per centinaia di bambini e ragazzi.

Nelle mappe sono sintetizzati i **dati aggiornati a dicembre 2021**, riferiti alle realtà in cui sono attive le adozioni scolastiche nei tre continenti.

ADOTTATI

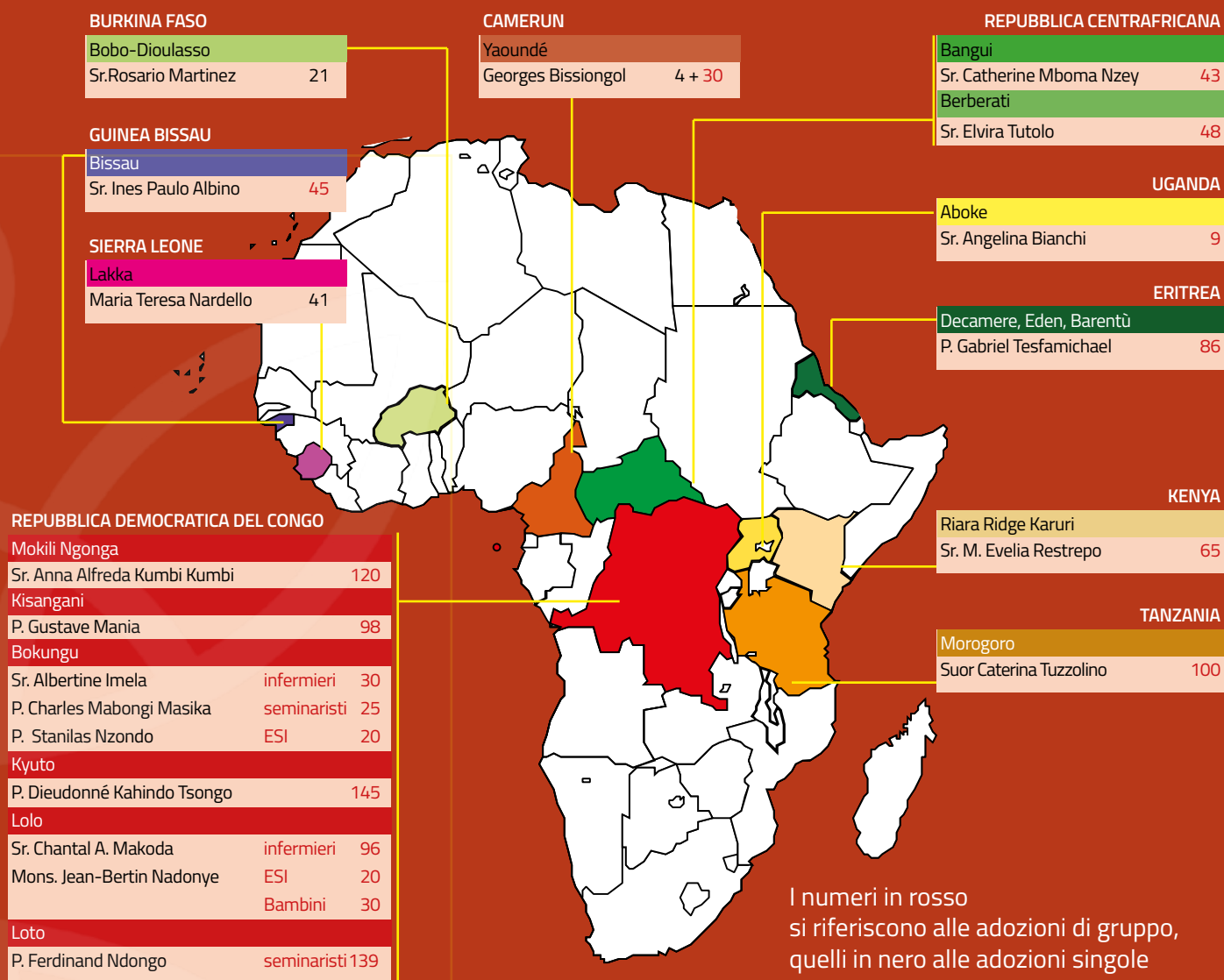
Nel 2021 i bambini e i giovani adottati sono stati

1.679 (- 159 rispetto al 2020), di cui **254 sostenuti con adozioni singole** e **1.425 con adozioni di gruppo**. In queste ultime sono comprese anche quelle di **164 seminaristi**, **126 allievi infermieri** e **20 famiglie catechiste (40 adulti e i loro 30 bambini)**. La diminuzione del numero totale di adozioni è dovuta, in massima parte, alla mancata sostituzione dei bambini che avevano ultimato il ciclo per l'impossibilità degli adottanti di iniziare una nuova adozione a causa della crisi economica e per la progressiva chiusura dei Centri Adozione che stanno raggiungendo l'autofinanziamento.

Al numero totale dei bambini sostenuti agli studi con le adozioni, tuttavia, vanno aggiunti i **6.309** bambini e giovani e **1.090** adulti (di cui **1.015** donne) che, attraverso i progetti finanziati nel 2021, hanno potuto ricevere un'istruzione.

I Centri delle adozioni singole sono 13: 3 in Africa, 7 in America Latina e 3 in Asia.

REPORT ADOZIONI 2021



I numeri in rosso si riferiscono alle adozioni di gruppo, quelli in nero alle adozioni singole

I Centri delle adozioni di gruppo sono 20: 17 in Africa e 3 in Asia.

Sono sempre più gli adottanti disponibili a sostenere un gruppo piuttosto che un singolo bambino. Questa forma di sostegno presenta molti lati positivi di cui dobbiamo tener conto: rispetto totale della privacy del bambino e della famiglia, minor impegno gestionale, coinvolgimento del sostenitore sulle realtà sostenute, autoeducazione alla gratuità di un gesto di solidarietà.

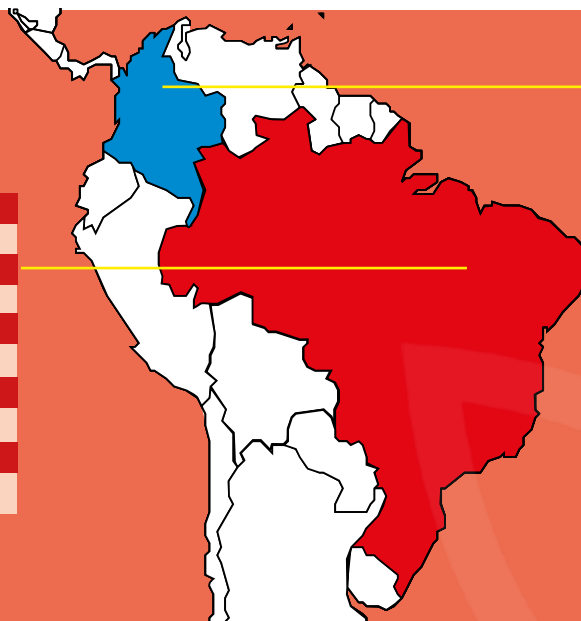
La maggior parte degli adottati frequenta la scuola materna e quella primaria. L'OPAM continua a sostenere agli studi anche i ragazzi delle scuole superiori come i nostri allievi infermieri, ma per le scuole superiori preferiamo intervenire attraverso i progetti, perché in molti villaggi dove sono attive le adozioni per frequentare le superiori i ragazzi devono trasferirsi in città dove frequentano istituti diversi, rendendo difficile la comunicazione e il monitoraggio delle stesse adozioni.



REPORT ADOZIONI 2021

BRASILE

Brotas	
Sr. Rosa Sena Souza	9
Bujaru	
Guglielmo Damioli	9
Valeria	
Sr. Jacira Ferreira Queiroz	13
Santa Luz	
Sr. Maria Xavier	4
Licínio de Almeida	
Sr. Cleciana De Oliveira Silva	4



COLOMBIA

Villavicencio	
Nelly Enciso Flor	11
Bosa	
Sr. Hermelinda Roza Fernandez	13



ADOTTANTI

I sostenitori delle Adozioni Scolastiche OPAM sono stati **609** (- 55 rispetto al 2019). La maggior parte degli adottanti che abbiamo perso hanno cessato l'adozione al termine del ciclo scolastico del bambino sostenuto che è coinciso con l'inizio della pandemia. Si tratta in massima parte di singole persone o famiglie, ma abbiamo anche aziende, scuole, gruppi di amici, gruppi parrocchiali, dopolavoro... che sostengono uno o più bambini, o quote dell'adozione di un gruppo.

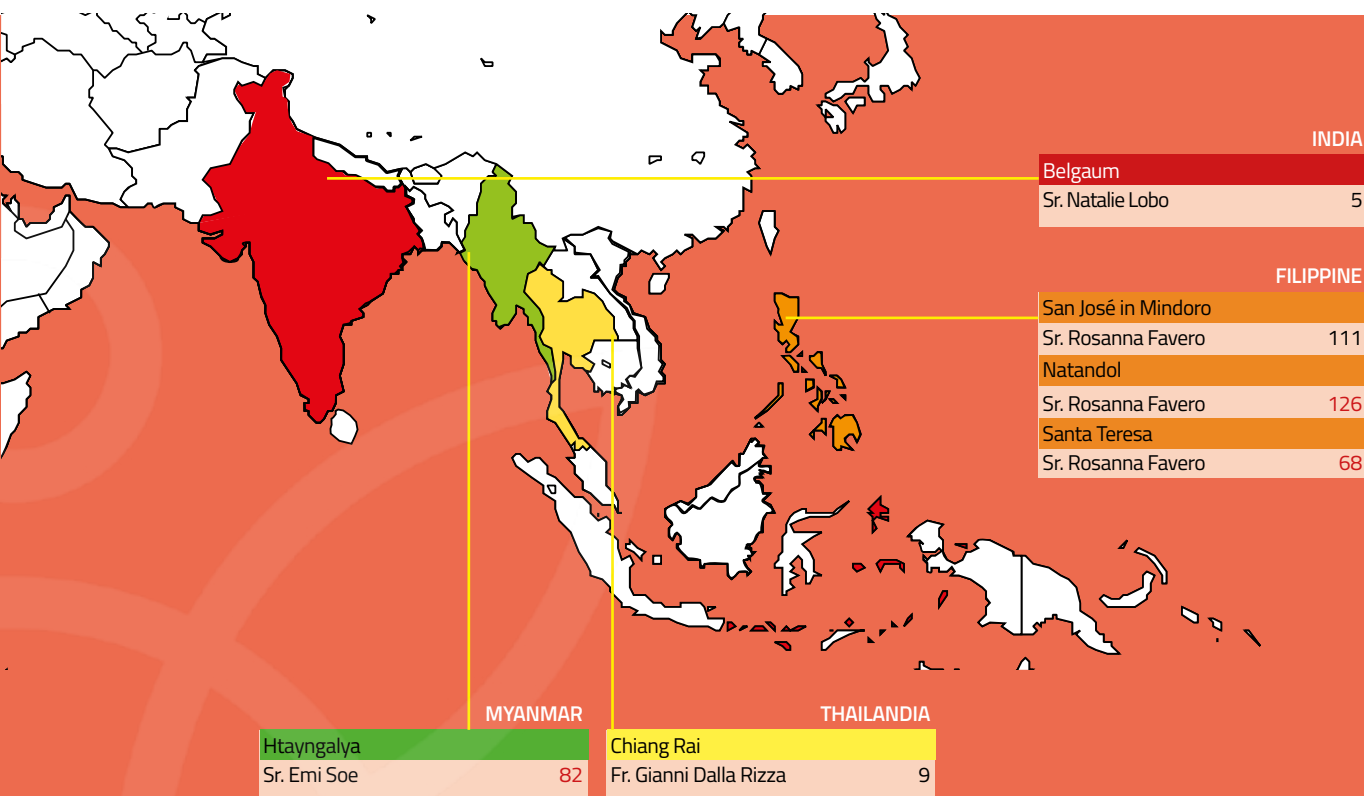
REFERENTI IN LOCO

Sono persone con le quali l'OPAM collabora da anni e con le quali ha intessuto rapporti di fraterna amicizia e di reciproca fiducia. Si tratta di sacerdoti, suore e laici che spendono la propria vita al servizio

dell'educazione dei più poveri, e che operano in condizioni difficili o addirittura estreme. Siamo in contatto con loro tramite e-mail e telefono, essi sono il nostro tramite per condividere anche con le comunità locali preoccupazioni, speranze, progetti.

Attualmente i referenti sono **30**: in Africa **19**, in America Latina **7** ed in Asia **4**. Sono in maggioranza persone del luogo che hanno una profonda conoscenza delle realtà locali e tutte le competenze necessarie per favorire l'autosviluppo di questi popoli. Garantiscono informazioni puntuali, trasparenza nella gestione dei fondi, monitoraggio dell'impatto del sostegno sia sui beneficiari diretti che sull'intera comunità locale.

REPORT ADOZIONI 2021



LA SCUOLA SALVATA DALL'AMORE

La collaborazione fra adottanti, responsabili in loco e operatori OPAM è importantissima affinché la relazione che nasce attraverso questa forma di sostegno sia un dono reciproco, capace di aiutare tutti a vedere il mondo con gli occhi dell'altro per costruire un futuro migliore per tutti.

Ringraziamo ancora di cuore quanti con generosità continuano a farci giungere il loro sostegno, anche in questi tempi difficili per tutti.

E speriamo che si possa riprendere una vita normale al più presto e di poter trovare nuovi amici che ci consentano di avviare altri Centri per venire incontro a tanti bambini che la crisi economica determinata dalla pandemia ha costretto ad abbandonare la scuola.

Settore Adozioni OPAM



STORIA DELLE ADOZIONI OPAM

DI ANNA MARIA ERRERA

Era il 1979 quando, in occasione dell'Anno Internazionale del Fanciullo, arriva all'OPAM l'accorato appello di Fratel Stefano Bombo, religioso Monfortano in missione a Namwera in Malawi. Quando avevano aperto la missione c'era una sola scuola pubblica e due scuole coraniche. Dopo sette anni erano state aperte 13 scuole, ma solo 1.920 bambini, su una popolazione scolastica di 16.000, potevano frequentarle per l'impossibilità di pagare le tasse e le divise scolastiche. Scriveva Fratel Stefano: *"Se voi foste qui vi rendereste conto che i giovani desiderano istruirsi. Un desiderio che a volte ha dell'eroico. Ci sono bambini che vengono a chiedere un po' di lavoro, altri che commettono furtarelli per avere la possibilità di imparare a leggere e scrivere. Che fare?"*

Il costo della scuola per ogni bambino era allora di 7.500 lire l'anno e Fratel Stefano chiedeva all'OPAM un aiuto per sostenere 1.000 bambini fra i 6 e i 12 anni. Il progetto fu pubblicato e finanziato, ma a causa dell'inflazione Fratel Stefano poté assicurare la scuola solo a 701 bambini. Spinto dal desiderio di aiutare i suoi piccoli studenti scrisse una lista di 701 nomi e cognomi commentandola così: *"Ho promesso a questi piccoli di portarli fino alla V elementare e*



confido sul vostro buon cuore".

Due grandi pagine furono pubblicate sul giornale dell'OPAM, gremite di nomi. Chissà cosa ne è stato di loro. I più grandi di questa lista sono nati nello stesso anno dell'OPAM, nel 1972 e oggi compirebbero 50 anni, i più piccoli hanno 2 o 3 anni di meno. Fratel Stefano muore nel giorno dell'Epifania del 1992, pertanto ad

oggi ci è impossibile rintracciare queste persone. Ma sicuramente l'incontro con l'OPAM ha in qualche modo cambiato il loro futuro.

Quella lista, facendo uscire dall'anonimato i destinatari dell'aiuto, squarcia il cuore delle persone, ma allo stesso tempo l'esperienza che ne deriva rende don Carlo consapevole di come

fosse prematuro e rischioso avviare adozioni scolastiche individuali a distanza, come nuova forma di sostegno da affiancare ai progetti. La ragione la comprendiamo scorrendo gli scambi pubblicati, sempre sul giornale, tra don Carlo e questi primi adottanti, che ci aiutano a capire quanta strada sia



stato necessario percorrere per educarci ad una visione più matura del mondo e della solidarietà.

Leggendo queste lettere si comprende quanto sia stato importante il ruolo dell'OPAM sul piano dell'educazione alla mondialità. Un cammino di crescita, lungo e faticoso, che dopo 14 anni dalla lista di Fratel Stefano,

Due stralci, esempi significativi della corrispondenza fra adottanti e Don Carlo

...Vorrei conoscere personalmente il mio figlioccio scolastico. Andarlo a trovare. Invitarlo a casa mia. Essere una mamma vera per lui. Mi sappia quindi dire, per favore, quanti anni ha, se è gracile... anzi Le sarei immensamente grata se mi potesse dare l'indirizzo esatto per scrivergli, mandargli tutto l'occorrente di cui può avere bisogno (vestiti, omogeneizzati, latte in polvere, medicine e, tanti quaderni e penne...)...

Il Suo istinto materno e la Sua generosità, cara Insegnante B. R., sono davvero esemplari. Tuttavia Fratel Stefano ci chiede solo un po' di aiuto per dare la possibilità di frequentare la scuola ai tanti bambini poveri della sua missione. Tutto ciò che Lei lodevolmente vorrebbe fare, se terminasse a un solo bambino correrebbe il rischio di farne un privilegiato suscitando così molte difficoltà psicologiche.

Lucie Bernard	•	321	Attoche Chir
Regina Maudala	•	322	Sialila Kabi
Marta Maslana	•	323	Jonas Piche
Regina Master	•	324	Misoul Kabi
Rosario Chitakula	•	325	Mederiko K
Abuda Raphael	1	326	Mary Lamed
Trifonia Raphael	2	327	Felista Loid

...Le invio 37.500 lire per tre bambini di Fratel Stefano ai quali vorrei si desse il nome di Marco, Antonio e Giovanna...

Non si tratta, gentile lettrice M. C., di essere padrini di battesimo, ma unicamente di sostenere le spese scolastiche. Questi piccoli il nome ce l'hanno già. Ci dispiace quindi non poterla accontentare.

nel 1993 portò in un primo momento all'avvio delle adozioni scolastiche di singoli bambini e poi alla progressiva sostituzione delle adozioni singole con quelle di gruppo.

Nate nel 2008, le adozioni di gruppo, infatti, come si vede dal Report 2021 (pag. 4) sono ormai diventate la modalità di adozione più apprezzata dai sostenitori dell'OPAM.

Ad iniziarle fu Padre Pierre Lombardo, missionario siciliano e amico dell'OPAM, impegnato nel servizio per promuovere la dignità dei pigmei attraverso l'istruzione nel villaggio di Byakato, in piena foresta dell'Ituri nella Rep. Dem. del Congo.

Diceva Padre Pierre: "Le adozioni di gruppo offrono l'opportunità di superare la visione, a volte un po' troppo privatistica, dell'adozione scolastica. Inoltre, permettono di beneficiare di questo sostegno anche a quelle realtà isolate che sono anche le più bisognose e che faticano a inviare foto e letterine perché devono affidarle, quando possibile, a chi viaggia verso l'Europa. Escluderle rischia di rendere le adozioni uno strumento discriminatorio ed antieducativo".

Una modalità di sostegno, dunque, che richiede di andare oltre l'idea egoistica dell'adozione per riempire un vuoto e soddisfare un'esigenza affettiva dell'adottante.

Che sprona a sperimentare amore incondizionato nei confronti del fratello lontano e in difficoltà, e che dal 1993 ad oggi ha aiutato amici e sostenitori dell'OPAM ad aprire la mente e il cuore ad una dimensione sempre più consapevole e matura di fraterna reciprocità. ■

Questa nuova rubrica ci accompagnerà per tutto il cinquantesimo dell'OPAM alla riscoperta di storie di luoghi e di persone, per toccare con mano alcuni dei frutti più visibili di questi 50 anni di missione.

MADRE CORAGGIO DEI BAMBINI PERDUTI

La testimonianza di suor Elvira Tutolo e il progetto educativo Kizito

Un'amicizia nel vero senso della parola. Così suor Elvira Tutolo, missionaria della Congregazione delle Suore della Carità, definisce la relazione dei suoi Kizito con l'OPAM, nata quando lei stessa arriva a Berberati, nella Repubblica Centrafricana. È il mese di ottobre del 2000. Lei ha un dottorato in pedagogia e il vescovo le ha appena affidato la responsabilità del Céntré Culturel Catholique, una biblioteca per 1.700 ragazzi del vicino liceo statale e circa 2 mila bambini delle adiacenti scuole elementari. Tantissimi giovani. Ma lo sguardo e il cuore di suor Elvira vanno subito ai tanti che invece a scuola non ci vanno. "Alcuni avevano i papà lontani a lavorare nelle miniere di diamanti e le mamme che riuscivano a procurare appena un pasto al giorno. Altri erano completamente abbandonati a sé stessi" racconta. Insieme ai primi collaboratori suor Elvira inizia ad incontrare questi bambini che vivono sulla strada, in particolare alla stazione dei camion oppure nel quartiere arabo-musulmano di Popoto.

Notte dopo notte, con una torcia in mano a squarciare il buio pesto, inizia così la sua missione di una vita, che ancora oggi continua a portare luce nell'esistenza di tanti piccoli di cui nessuno si prende cura.

"Non davamo mai denaro, ma li accompagnavamo per vedere il tipo di locali dove andavano a mangiare.



Poi li invitavamo a frequentare il Centro di alfabetizzazione, poiché nessuno di loro aveva mai frequentato la scuola – ricorda la missionaria -. Fin dall'inizio abbiamo escluso ogni forma di assistenzialismo e con l'aiuto dei bambini e ragazzi stessi che ci accompagnavano nei quartieri, cercavamo di rintracciare le famiglie per capire i motivi che li avevano portati sulla strada. Con molto rispetto cercavamo sempre di recuperare e ristabilire la relazione tra di loro; e se non era possibile ci prendevamo cura del bambino cercando dove possibile di mantenere il contatto in vista di un futuro reinserimento".

"Nell'urgenza di toglierli dalla stazione dei camion, almeno per la notte, per un anno alcuni piccoli sono stati accolti a dormire in una sala della parrocchia, messa a disposizione dal parroco, ma durante il giorno continuavano ad arrangiarsi. Il primo gruppo che ha cominciato a stare insieme identificandosi come Kizito era formato da 10 ragazzini. Il nome lo hanno scelto loro, affascinati dai racconti sulla storia dei primi martiri dell'Uganda, tra cui quella di san Kizito". Il loro motto era *Sara Mbi Gazo* che in sango significa: aiutami a diventare uomo.

"Convinti che per questi bambini e adolescenti la risposta non potesse essere l'orfanotrofio o una casa di accoglienza, abbiamo puntato sulla famiglia. Il vero povero in Africa, infatti, è colui che è senza famiglia perché non ha identità, non sa chi è, sente un vuoto, una ferita profonda. A causa di questo

vissuto e per difendersi, assume sulla strada comportamenti aggressivi e devianti”.

Per aiutare i bambini e i ragazzi di strada ad iniziare un cammino di rinascita il primo passo è l'istruzione. Ma suor Elvira va oltre: vuole restituire a questi bambini l'affetto di una vera famiglia. Un progetto più che ambizioso, in un contesto poverissimo, dove spesso le famiglie abbandonano i figli proprio per l'incapacità di provvedere al loro sostentamento. Eppure riuscitissimo, come testimoniano gli importanti obiettivi raggiunti in questi 20 anni.

Un vero e proprio progetto culturale, non solo di sviluppo, che ha generato una comunità di persone nuove, capaci di interagire e di incidere anche sullo sviluppo del Paese.

“Dopo due anni di formazione delle famiglie, due coppie di giovani si dichiarano pronte ad accogliere nelle loro case bambini di strada. Era una domenica – ricorda suor Elvira -. Landry e Pamele e Moïse e Colette quel giorno portarono a casa due bambini ciascuno. In pochissimo tempo altre coppie aprono le loro case ad altri bambini. Nascono così le famiglie Kizito. E tra figli naturali e accolti, queste famiglie diventano squadre di calcio, complete di riserve.

L'OPAM in questa fase sostiene un progetto per avviare piccole attività capaci di assicurare un reddito aggiuntivo a queste famiglie. Nascono così l'internet point, il gommista, il moto-taxi, il bar, l'emporio, la sartoria, il banco di pane e di benzina, tutti rigorosamente con il marchio Kizito. Vi lavorano le mamme e i papà Kizito”.

“I figli sono tutti uguali e tutti vanno a scuola! E poiché le scuole dello Stato a causa delle violenze e insicurezze spesso sono chiuse e comunque non funzionano, i bambini frequentano la vicina

scuola privata gestita dai Fratelli Maristi per la quale è richiesta una retta. Ma pagare per 12 figli sarebbe impossibile. Ecco perché l'OPAM in questa avventura ha avuto un ruolo determinante. Al fianco dei Kizito, dai loro primissimi passi, e ancora oggi, grazie alla generosità di tanti sostenitori”, spiega suor Elvira.

Dopo 20 anni di cammino la comunità dei Kizito a Berberati oggi è un porto sicuro per tanti bambini e ragazzi di strada, dove trovare riparo e soprattutto la forza per ricominciare a vivere davvero, grazie all'amore di una vera famiglia e alla scuola.



“Nel maggio del 2007, anche grazie all'OPAM è stato avviato un Centro di formazione agropastorale nel villaggio di Wotoro, a 7 km da Berberati. Qui sono stati accolti i ragazzi più grandi e con un trascorso più complicato (carcerati ed ex bambini soldato) che difficilmente si sarebbero adattati a vivere in famiglia. Tantissimi giovani, seguiti a turno dai papà Kizito hanno imparato a coltivare la terra e hanno appreso le basi dei mestieri: falegnameria, cucito, meccanica, calzoleria, allevamento,

cucina, musica e sport vari.

Reinseriti nella società, oggi i kizito sono giovani molto volitivi, decisi ad essere veri, onesti. Per questo sicuramente da loro potrà partire anche un nuovo Centrafrica. In 20 sono arrivati a frequentare anche l'Università a Bangui, 10 sono già laureati e tre hanno vinto borse di studio all'estero: in Tunisia, Canada e Inghilterra. Altri hanno trovato lavoro come Justin che oggi si occupa di amministrazione in un organismo internazionale e altri che hanno messo su una loro piccola attività. I più grandi, che hanno trovato una compagna con cui condividere la vita, sono diventati a loro volta coppia di genitori per altri bambini di strada per ridonare quanto essi stessi hanno ricevuto. Ecco allora i frutti maturi di quell'esempio delle prime famiglie Kizito, che si sono fatti carico del fratello più vulnerabile.

Una testimonianza di umanità matura, capace di rapportarsi con la sofferenza e con il sofferente, che è stata una grande lezione di amore incondizionato.

Indimenticabile, come la memoria che accompagnerà quel primo papà Landry che è salito in cielo proprio qualche mese fa, lasciando una testimonianza indelebile alla sua famiglia e a tutti i Kizito”.

Nonostante due anni fa suor Elvira sia stata trasferita a Bangui, le famiglie kizito di Berberati hanno saputo continuare l'opera, una gioia profondissima per questa super mamma di figli così speciali, già diventata più volte nonna, e che per i suoi kizito a Berberati ha ancora un grande sogno: un college su un terreno di 150 ettari già di proprietà, per aiutare i giovani ad approfondire gli studi in agricoltura. Una prospettiva importante per il territorio anche per allontanare i ragazzi dalle miniere di diamanti e oro.

Laura Malandrino ■

LA CAMPANELLA SUONI ANCHE PER MAMMA E PAPÀ!

CONTESTO. Il piccolo villaggio di **Nzila** si trova nella prefettura di Ombella M'Poko a 15 km dalla capitale Bangui. Gli abitanti vivono di agricoltura di sussistenza e commercio informale. Il Centrafrica nonostante le enormi ricchezze del sottosuolo è uno dei Paesi più poveri al mondo e da anni non conosce una pace duratura.

PROGETTO. In questo contesto di insicurezza, nel 2017 le Suore della Provvidenza, per rispondere ai bisogni educativi della popolazione di Nzila, avevano fondato una scuola materna e una scuola primaria visto che nelle immediate vicinanze del villaggio non erano presenti strutture statali. In RCA la scuola è obbligatoria fino alla CM2, ovvero la sesta classe elementare, ma l'obbligo non viene rispettato a causa della povertà estrema. Persiste un tasso di analfabetismo di oltre il 60%. Lo Stato non garantisce un'adeguata formazione degli insegnanti con conseguenti carenze qualitative nella scuola statale alle quali cercano di supplire le scuole cattoliche.

Suor Lydia Raherimalala, missionaria malgascia dal 1994 in Centrafrica, ci invia una richiesta: *"Oltre al nostro lavoro educativo con i bambini già da tempo cerchiamo di portare avanti anche la promozione degli adulti. Abbiamo iniziato con piccoli corsi di agricoltura e di economia domestica. Da lì è nata l'esigenza in loro di fare un passo in più.*

Hanno visto che non riuscivano a seguire i propri figli nei compiti assegnati in quanto la maggior parte è analfabeta. Vedevano che i bambini pian piano imparavano a leggere e scrivere, si sono fatti coraggio e sempre più insistente è arrivata la loro richiesta: per favore, insegnate anche a noi! Siamo riuscite a costruire una bella aula, ma abbiamo bisogno di arreararla e dotarla di servizi igienici.

Chiediamo il vostro aiuto per la costruzione dei bagni (€ 2.990), l'acquisto di mobili scolastici (€ 4.545) e per un contributo al salario dell'insegnante per 2 anni (€ 1.375). Stiamo già preparando il materiale per la formazione, in particolare stiamo realizzando un sillabario dal sango (lingua locale) al francese (lingua ufficiale). Il vostro aiuto ci permetterà di far partire al meglio i nostri corsi di alfabetizzazione che si terranno nel pomeriggio, dopo il lavoro dei campi. Abbiamo già 30 iscritti e prevediamo di arrivare a 50. Noi siamo pronti!"



REPUBBLICA CENTRAFRICANA

PROGETTO 2262

Luogo: Nzila
Scuola: alfabetizzazione
Tipologia: edilizia scolastica, stipendio insegnanti
Beneficiari diretti:
50 giovani, 1 insegnante

CONTRIBUTO OPAM:

€ 8.910

Dona
con un click



Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto



DONA ADESSO

UNA MENSA SCOLASTICA PER ALIMENTARE LA SPERANZA

CONTESTO. Il villaggio di **Tchébébé** si trova nella Prefettura di Sotouboua, nella Regione Centrale del Togo e fa parte della Diocesi di Sokodé. È una zona di savana prevalentemente agricola, ma l'uso di metodi ancora rudimentali e l'inarrestabile desertificazione a causa dei cambiamenti climatici stanno trasformando il lavoro nei campi sempre più in un'agricoltura di sussistenza e aumentano sempre più povertà e fame.

PROGETTO. La scuola in Togo è obbligatoria dalla materna alle medie, ma il numero degli alunni che realmente la frequentano è molto basso sia alla materna che alla secondaria.

Su 100 alunni al termine della primaria soltanto 38 accedono al primo ciclo della secondaria (4 anni) e 21 al secondo ciclo (3 anni). La maggior parte delle scuole si trova nelle grandi città e il divario tra le aree rurali e le aree urbane si allarga sempre più. Il settore educativo così compromesso porta a piaghe sociali gravi: sfruttamento del lavoro minorile, matrimoni precoci, un tasso di analfabetismo tra i giovani ancora troppo alto.

Ci scrive **Suor Julienne Bassoliwena**, suora Marianista e responsabile della scuola elementare parrocchiale (335 allievi) e della gestione della scuola diocesana "Piero Micossi" (432 allievi) di Tchébébé: *"La pandemia ha lasciato ferite che faticano a guarire e la fame c'è, non è passata. In questa situazione di miseria il rischio che i bambini lascino la scuola per aiutare le famiglie è sempre più alto."*

Quando alla fine del 2020 grazie al vostro sostegno di € 0,40 a bambino al giorno abbiamo potuto assicurare un pasto completo ai più poveri (20 della scuola materna e 60 della prima media) l'abbandono scolastico si è azzerato. Per questo vi chiediamo di rinnovare il vostro aiuto.

Acquistiamo i prodotti da coltivatori locali, aiutando in questo modo anche l'economia del villaggio, e le mamme, a turno, si danno da fare in cucina. Il diritto alla nutrizione, così come il diritto allo studio, sono diritti fondamentali per ogni bambino e non possono essere negati. Il vostro contributo è stato essenziale per accendere una luce di speranza, ora vi chiediamo di aiutarci affinché questa luce possa diventare ancora più forte e luminosa."



TOGO

PROGETTO 2263

DONA ADESSO

Luogo: Tchébébé
Scuola: materna
e secondaria di 1° grado
Tipologia: refezione scuola
Beneficiari diretti:
80 bambini

CONTRIBUTO OPAM:

€ 5.760

Dona
con un click



Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto



ARREDIAMO L'OSTELLO PER GLI ALLIEVI INFERMIERI

CONTESTO. Kasarani è un sobborgo alla periferia di Nairobi sorto sotto l'impulso dell'emigrazione di persone che abbandonano le aree rurali in cerca di migliori condizioni di vita. È costituito da agglomerati di baraccopoli come Mwiki, Mathar, Zimmerman e Githui in cui vivono in condizioni di miseria circa 800.000 persone, in maggioranza bambini e giovani. Mancano scuole, centri sanitari e infrastrutture.

Il 35% degli adulti è analfabeta e la maggior parte dei bambini, terminata la scuola primaria a 14 anni, interrompono gli studi e affollano le strade dove vivono con mille espedienti.

La qualità dell'insegnamento spesso è molto scarsa perché le classi sono sovraffollate e gli insegnanti insufficienti e mal retribuiti.

PROGETTO. In questo contesto sono impegnate in ambito pastorale, sanitario ed educativo le *Little Sisters of St. Francis*, un terz'ordine regolare nato in Uganda nel 1993 e oggi presente in Kenya e in altri Paesi dell'Africa. **Suor Annastacia Ndungwa Malila** è una religiosa keniota che dirige la "St. Francis School" a Kasarani, una scuola infermieri fondata 10 anni fa. Ci scrive: *"Da 30 anni vivo fra questa gente, impegnata in opere e attività per migliorare le loro condizioni di vita e di salute. Nel 1996 ho aperto un piccolo dispensario e successivamente un ambulatorio, una maternità e finalmente il St. Francis Community Hospital che offre prestazioni ambulatoriali a 800-1.000 pazienti al giorno e circa 5.600 ricoveri al mese. Il numero crescente di pazienti si è presto scontrato con la mancanza di personale rischiando di compromettere la qualità delle cure.*

Per questo è stata costruita una scuola infermieri che oggi ha 279 iscritti. Gli allievi svolgono in ospedale la formazione pratica diventando allo stesso tempo una risorsa per la gestione dei singoli reparti e per gli ambulatori migliorando la qualità dell'assistenza e delle cure.

Ora vorremmo aprire un ostello per accogliere almeno 72 allievi infermieri che arrivano da lontano. La struttura esiste già ma va arredata.

Ci rivolgiamo a voi, amici dell'OPAM per acquistare 36 letti a castello (€ 4.500), 72 banchi e sedie (€ 2.500) e armadietti (€ 900). La comunità locale contribuisce con € 1.000. Vi chiediamo dunque di aiutarci con un contributo di € 6.900.

Grazie anticipatamente!"



KENYA

PROGETTO 2264

Luogo: Kasarani
Scuola: secondaria
Tipologia: arredo ostello
Beneficiari diretti:
72 ragazze e ragazzi

CONTRIBUTO OPAM:

€ 6.900

Dona
con un click



Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto



DONA ADESSO

INSIEME OLTRE PANDEMIA E POVERTÀ

CONTESTO. Nusa Tenggara Orientale è la più meridionale tra le province dell'Indonesia. Comprende oltre 500 isole, tra le quali una delle più grandi è Sumba, ex possedimento delle Indie Orientali Olandesi. La sua popolazione è costituita per il 70% da cristiani mentre il 30% pratica la religione tradizionale *Marapu*, che si fonda sul culto dei defunti. Nella più popolosa tra le 4 sottoprovinee di Sumba, la Sumba Barat Daya, è situata **Weekombaka**, un centro di 10.000 abitanti dove la gente vive di agricoltura, ma a causa della scarsità d'acqua non riesce ad ottenere dal raccolto neppure il necessario per sfamarsi e la povertà è grande.

PROGETTO. L'OPAM ha iniziato a operare in questa zona nel lontano 2012 sostenendo l'impegno a favore dell'educazione delle Religiose del Santo Volto nella missione di Weekombaka. Qui aveva contribuito ad aprire una scuola materna nella parrocchia "Hati Kudus" (Sacro Cuore), consentendo così ai genitori di dedicarsi ai lavori agricoli e ai fratelli maggiori di andare a scuola senza dover farsi carico dell'accudimento dei fratellini.

Nel 2017 l'OPAM è nuovamente intervenuta e questa volta per dotare il villaggio di **Klembu Kutura** di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, capace di soddisfare le necessità sia delle 2.000 persone che vi abitano che di un'altra scuola materna, che le suore avevano in animo di aprire per sopperire alla mancanza totale di questo tipo di scuole che lo Stato indonesiano non contempla.

La cisterna e la scuola "S. Luigi Gonzaga" sono state costruite, ma il Covid ha messo a dura prova la già precaria economia locale e **Suor Aloisia Dal Bo**, referente anche per i precedenti progetti, lancia un nuovo appello: *"La pandemia ha reso ancora più povera la popolazione e anche la nostra scuola si è trovata in difficoltà. Per aiutare le famiglie abbiamo sospeso la piccola retta mensile dei nostri 52 bimbi, ma ci è difficile pagare il salario delle tre insegnanti e non siamo riuscite a completare gli arredi scolastici delle tre aule."*

Le famiglie daranno una mano fornendo del legname: di più non possono fare e noi non possiamo contare su altri contributi per coprire il costo del progetto che è di € 3.850."



INDONESIA

PROGETTO 2265

Luogo: Klembu Kutura
Scuola: materna
Tipologia: arredi, stipendio
insegnanti
Beneficiari diretti:
52 bambini, 3 insegnanti

CONTRIBUTO OPAM:

€ 3.850

Dona
con un click

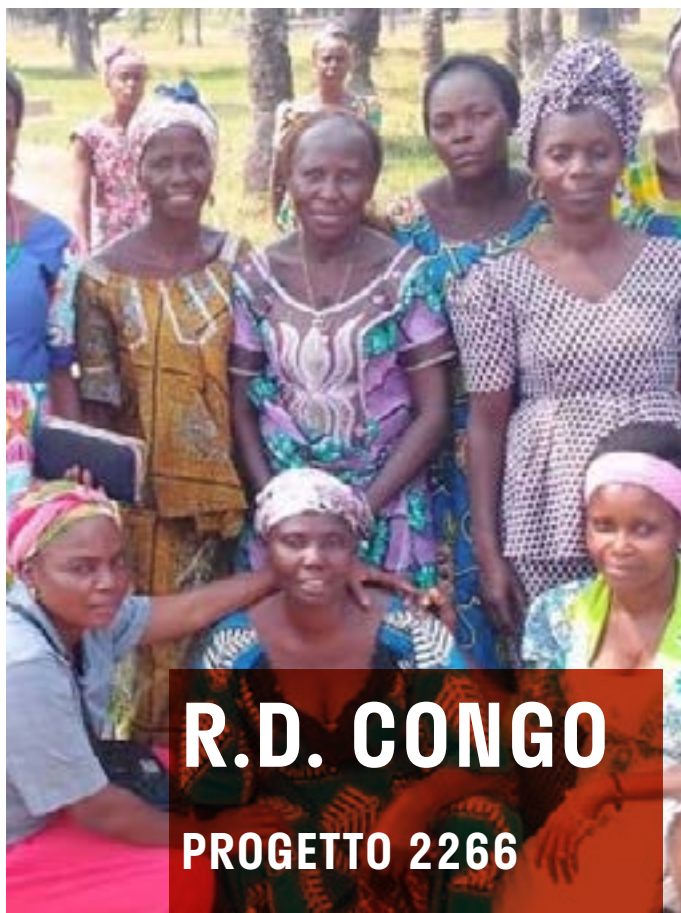


Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto



DONA ADESSO

TINGIAMO DI ROSA IL FUTURO PER SALVARE UN VILLAGGIO



R.D. CONGO

PROGETTO 2266

DONA ADESSO

Luogo: Popokabaka
Scuola: alfabetizzazione
Tipologia: mat. didattico,
stipendio insegnanti
Beneficiari diretti:
108 donne, 4 insegnanti

CONTRIBUTO OPAM:

€ 8.000

Dona
con un click



Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto



CONTESTO. La Diocesi di Popokabaka si trova nella provincia di Kwango nella parte sud ovest della Rep. Dem. del Congo, a 450 Km da Kinshasa. La sua popolazione è di 1.244.000 abitanti, in prevalenza di etnia *Yaka*, di cui il 61% sono cattolici.

Come nel resto del Paese la povertà è endemica. Le donne, che costituiscono la maggioranza della popolazione, portano sulle loro fragili spalle il peso della famiglia e della società. L'analfabetismo è molto diffuso, specialmente quello femminile, perché ancora oggi la discriminazione continua a tenere le bambine lontane dalle scuole, impegnate sin da piccole a servizio della famiglia.

PROGETTO. Per favorire lo sviluppo e ridurre la povertà, l'istruzione femminile gioca un ruolo fondamentale perché una donna istruita sarà capace di migliorare le condizioni di vita di un intero villaggio. Di questo è convinta **Eulalie Butsuki**, una giovane insegnante che dal 2017 è Presidente dell'*Association des Femmes de Popokabaka* (AFP) che opera in diversi ambiti per la promozione delle donne. *"Occuparsi della formazione delle donne – ci scrive – significa offrire loro gli strumenti per smettere di essere emarginate, sfruttate e relegate al ruolo di spettatrici di quanto avviene nella società. Vorremmo avviare corsi di alfabetizzazione riservati alle ragazze e alle donne in cui, oltre ad apprendere a leggere, scrivere e far di conto possano apprendere il francese e rudimenti di inglese, prendere coscienza di sé per essere capaci di sviluppare le proprie potenzialità, migliorare la propria capacità di comunicare e di relazionarsi con gli altri, comprendere e interpretare criticamente l'ambiente familiare e sociale e di influenzarlo positivamente. Inizieremo con un corso (senza discriminazione di credo religioso) per ragazze e donne di età compresa fra 15 e 55 anni che vivono nel territorio di due parrocchie: Santa Famiglia e San Salvatore. Le 108 allieve, seguite da 4 insegnanti di diverse materie (lingue, grammatica, igiene e nutrizione, fisica e biologia, matematica e microeconomia...) saranno divise in tre gruppi a seconda del livello di partenza. Le iscritte sono 28 al primo livello, 26 al secondo e 54 al terzo. Ci rivolgiamo a voi per assicurare lo stipendio agli insegnanti (€ 2.035), acquistare libri e materiale didattico (€ 5.430) e per pagare l'affitto delle aule (€ 535). Il contributo locale è di € 878 che copriranno le spese di trasporto. Aiutateci a dipingere di rosa il futuro di queste donne e della nostra società."*

DUE AULE VERE PER LA SCUOLA SAINT PAUL!

CONTESTO. Sandrandahy è un piccolo centro di 27.500 abitanti che si trova a 21 chilometri a nord-est di Ambositra, capoluogo della regione Amoron'i Mania, nel distretto di Fandriana. Il cambiamento climatico è causa di periodi di siccità sempre più lunghi e mette in seria difficoltà la popolazione che vive soprattutto di agricoltura e di allevamento.

PROGETTO. Il sistema scolastico del Madagascar prevede il Livello I (1 anno di pre-primaria e 5 anni di primaria), il Livello II (4 anni di secondaria) e il Livello III (3 anni di liceo). La pre-primaria e il liceo sono facoltativi.

La scuola pubblica è gratuita, ma di fatto viene chiesto un contributo alle famiglie e così spesso vanno a scuola soltanto i figli più grandi e dopo il primo livello l'abbandonano per andare a lavorare nei campi.

Suor Yvonne Bernadette Rahanitrarinina della Congregazione di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore ci inoltra questa richiesta:

"Dal 2018 sono la direttrice del Collège Saint Paul, una scuola con 300 alunni del Livello I e II. Abbiamo 17 insegnanti, tre pagati dallo Stato e gli altri con le misere rette pagate dalle famiglie.

Insieme all'associazione dei genitori, da tempo stiamo lavorando per aumentare la consapevolezza dell'importanza dell'istruzione fino al Livello III per assicurare un futuro migliore ai nostri ragazzi. Abbiamo ottenuto ottimi risultati.

Ma, dopo aver demolito la vecchia scuola pericolante, disponiamo solo di 4 aule per il Livello II mentre gli alunni della primaria fanno lezione in chiesa e nella sala parrocchiale.

Potete ben immaginare il disagio di alunni e insegnanti! Vorremmo costruire un edificio nuovo con due aule per le ultime classi della primaria (CM 1 e CM2). Il costo totale del progetto è di € 9.000.

Nonostante abbiano grosse difficoltà le famiglie ci hanno assicurato il loro contributo, secondo le proprie possibilità, per un totale di € 2.000 che è uno sforzo enorme per loro. Per il restante importo, necessario per il finanziamento del progetto, ci rivolgiamo con fiducia alla vostra generosità"



MADAGASCAR

PROGETTO 2267

Luogo: Sandrandahy
Scuola: primaria
Tipologia: edilizia scolastica
Beneficiari diretti:
79 bambini

CONTRIBUTO OPAM:

€ 7.000

Dona
con un click



Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
il progetto



DONA ADESSO

O MAGGIO A PAPÀ LANDRY

«**PAPÀ LANDRY È ANDATO IN CIELO: DIO GLI DONI IL CENTUPLO PER TUTTO IL BENE CHE HA FATTO E PER TUTTI I FIGLI CHE HA AMATO... SONO STATA STAMANE A TROVARE LA FAMIGLIA. IO NON CE LA FACCIIO. NON RIESCO A SMETTERE DI PIANGERE. NOI NON CE LA FACCIAMO**»



Questo il messaggio arrivato da Suor Elvira Tutolo tramite WhatsApp il 22 novembre scorso. Come un fulmine a ciel sereno, la morte di questo amico ci ha lasciato senza parole e con il cuore colmo di dolore. Papà Landry è parte della grande famiglia OPAM dall'inizio del progetto Kizito. È stato uno dei primi papà che ha cominciato a vagare giorno e notte con Suor Elvira nelle strade polverose di Berberati, in cerca di bambini perduti da restituire alla vita. Lo vogliamo ricordare in questa pagina, in un mese in cui ricorre per altro la festa di San Giuseppe, per tutti noi festa dei papà.

Nella sua testimonianza in occasione del 40° anniversario dell'OPAM scriveva: «*Mi chiamo Landry. Ho 40 anni. Un giorno alla domanda che mi poneva un giornalista della radio locale: "Quali motivazioni vi spingono ad accogliere figli che non sono vostri e per di più un po' difficili?", ecco cosa gli ho risposto: "Posso dirvi, come prima cosa, che questo progetto Kizito è in continuità, direi, con la nostra cultura. In Centrafrica si ha l'abitudine di accogliere un nipote, il figlio di uno zio (che noi chiamiamo anche papà!), oppure il figlio di una cugina semplicemente come un gesto d'onore o perché c'è un bisogno. Dove sta allora la novità dei Kizito? La novità c'è ed è grande! I bambini/ragazzi Kizito non sono dello stesso sangue, sono ragazzi con comportamenti difficili, molto spesso considerati sorciers (stregoni) dalla loro stessa famiglia e di conseguenza rifiutati e scacciati dal*



villaggio o dal quartiere. La verità è nel Vangelo, questa Buona Notizia dell'amore che ci ha raggiunti e ci ha fatto superare la nostra cultura, già di per sé buona ma un po' limitata. In Gesù Cristo noi siamo tutti fratelli e questo ci rende capaci di un'accoglienza più grande. Abbiamo scoperto anche una paternità e una maternità che non si limita alla sfera fisica.

Noi abbiamo 4 figli naturali (molengue ti ya - figli del ventre) e 7 accolti (molengue ti be - figli del cuore).

Tra questi 7 c'è Jacques che era in prigione insieme agli adulti, in condizioni disumane, accusato di aver ucciso suo zio con i suoi poteri di stregoneria. Il Tribunale ci ha affidato questo bambino 8 anni fa. Ormai è un giovanotto ed è diventato nostro figlio per sempre. Suor Elvira mi ha aiutato a trovare un lavoro e mia moglie Pamela gestisce un negozietto. Abbiamo un campo di manioca e tutti i nostri figli, dopo la scuola,

sono pronti ad aiutarci"».

Abbiamo avuto la gioia di incontrare di persona questo papà dal cuore grande quando è venuto a Roma nel 2004 per testimoniare a diversi amici italiani l'immenso lavoro che lui e Pamela, assieme ad altre 10 coppie di Berberati, stavano portando avanti con passione e coraggio. Era il braccio destro di Suor Elvira che già pensava a lui alla guida dell'ONG Kizito nella sede di Bangui.

Il Signore ha deciso diversamente e accettare la Sua Volontà non sempre è facile. Ma ad aiutarci è Trostky, uno dei suoi figli: "Papà non ci ha abbandonato, è sempre con noi, me lo ha detto in sogno, e anche con te mia Suor Elvira, è con noi ovunque andiamo. È vero ci manca tanto ma se la vita e Dio hanno deciso così non ci resta che fare la Sua Volontà. Lui ci ha insegnato ad amarci l'un l'altro come fratelli: io Trostky, Joseph, Docko, Michael, Flore, Juvenal, Guy, Justen, Elvira, Lundi, Goffroa, Jacques,

Adora e Pio (n.d.r. negli ultimi 10 anni altri tre figli si sono aggiunti alla famiglia di Landry e Pamela, e l'ultimo ha appena due anni). Questo è il segreto della sua vita: che non finisce mai, e per questo non crederò mai e poi mai che papà sia morto. Lui nel nostro amore vivrà per sempre. Le ultime parole di papà sono state: "Il tesoro che vi lascio è il bene che non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me..." Spero un giorno di lavorare nell'ONG Kizito per onorare il suo nome e per renderlo felice in Paradiso, dove ora si trova".

Grazie Trostky per queste parole e grazie papà Landry per il capolavoro che hai fatto delle vite di questi figli. Facciamo infine nostre le parole di suor Elvira a Trostky: "Carissimo, dopo aver vissuto accanto ad un uomo speciale come il tuo papà che è stato il tuo testimone, il tuo ideale, l'esempio da seguire, la persona da imitare, oggi tu hai una grande sensibilità e attenzione verso i più poveri. Sono convinta che un giorno avrai il tuo posto nell'ONG Kizito per continuare con lo stesso impegno di papà il servizio verso i più poveri. Ma intanto tu e i tuoi fratelli impegnatevi nello studio, sai che papà ci tiene troppo."

E noi dell'OPAM aggiungeremo i vostri nomi nel gruppo delle adozioni scolastiche dei ragazzi Kizito perché possiate portare a termine quella formazione che papà aveva sognato per voi. E abbracciate forte forte da parte di tutti noi mamma Pamela.
Anna Maria Errera

TESTIMONI OCULARI



Solidarietà e ... dintorni

*Quando coraggio e speranza
si tingono di rosa*

La *Fundaciòn Huellas de Vida* lavora quasi a tempo pieno per ascoltare, consolare, recuperare ogni singola *mujer*, grazie anche ad un lavoro capillare fatto di visite, incontri di formazione e contatti occasionali.

La signora Claudia, che è la contabile della *Fundaciòn*, fa da questo punto di vista un lavoro certosino nell'andare porta a porta e non si risparmia anche col caldo soffocante o le piogge torrenziali; così anche Miriam, responsabile di uno dei *Comedores* e maestra per i molti bambini che devono recuperare. Ognuna cerca di portare il meglio: un sorriso, conforto, dolore partecipato e ascolto sincero. Quanto dolore e quante lacrime raccolte! Si potrebbero raccogliere in un vaso e farne una "riserva speciale".

Ci sono parole che fanno parte del vocabolario comune, sembrano scontate. Parlare di solidarietà equivale ad acquisire concretamente la consapevolezza che l'umanità trova la sua profonda essenza in questo valore universale.

Nella mia permanenza, più volte ho constatato nelle visite alle famiglie dei 'barrios' periferici di "Nuova Reliquia" e "13 de Mayo" l'assoluta ingiustizia di centinaia di persone che vivono in baracche fatiscenti, arrangiate con tegole di lamiera, teloni raccattati in qualche discarica.

Si fa fatica a respirare quando il caldo e l'afa sono elevatissimi anche per l'eccessiva umidità. Insieme con gli alunni della scuola dove insegno, i colleghi e genitori vari abbiamo costruito due casette dignitose, con il bagno e una doccia dove finalmente potersi lavare. Con il mio lavoro di insegnante, già da moltissimi anni, ho sempre cercato di attuare piccoli interventi di solidarietà, soprattutto in occasione del Natale e di altri appuntamenti significativi. Un buon modo didattico-educativo per raccontare, sensibilizzare gli alunni a "farci prossimi", a mettere in atto creatività e impegno nel preparare "mercatini del riciclo". Un ritornello di G. Rodari che ripeto spesso ai miei studenti è proprio questo: "Se ci diamo la mano i miracoli si fanno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno."

Clara Caforio (delle Suore Figlie della Chiesa)

La città di Villavicencio, soprannominata *Villavo*, si trova circa 100 km a sud di Bogotá, nel Dipartimento del Meta, alla fine di una strada che scende giù per tutta la cordigliera fino alla pianura più grande della Colombia. E' una città relativamente giovane, fondata nel 1840, meno di 200 anni fa, ha quasi 600 mila abitanti! Questa terra, a distanza di anni, è ancora intrisa di sangue per la violenza causata dalle guerriglie, dal narcotraffico, dai paramilitari che non hanno risparmiato donne, bambini, adulti e quanti si sono opposti al clima di terrore continuo. È tuttavia una terra piena di speranza e di umanità sorridente, che ha il coraggio di benedire, lavorare duro e lottare per la conquista della propria dignità. Le donne sono le principali protagoniste delle famiglie, i papà sono assenti o vanno via dopo il terzo, quarto figlio. La genitorialità è difficile da esercitare, molte volte è la miseria nera che impedisce di stabilire relazioni sane e durature.

Le mamme sono le vere capofamiglia: lungo le strade le vedi con i loro thermos di caffè e *arepas* (schiacciate di mais), oppure sacchetti dell'immondizia, bastoncini di incenso da vendere. Insomma, cose di poco conto da trasportare con carretti arrangiati, borse che a fine giornata si spera di svuotare. Le donne sono coraggiose pur sotto il peso di violenze subite, inganni e speranze deluse.

TESTIMONIANZE ADOZIONI

A tutta missione! Nonostante insicurezza e instabilità politica

Bobo-Dioulasso, 2 febbraio 2022

Carissimi Amici dell'OPAM,

Abbiamo saputo che le letterine spedite dai nostri ragazzi nel mese di ottobre scorso sono giunte in Italia dopo ben tre mesi! Non vi sono arrivati in tempo gli auguri per il Natale e questo ci dispiace moltissimo. La prossima volta cercheremo di inviare tutto via e-mail.

Colgo l'occasione per raccontarvi un po' di noi. Come tutti i Paesi del mondo, anche il Burkina Faso è stato colpito dalla pandemia. Sono state imposte chiusure e regole di comportamento mentre continua la campagna di vaccinazione. A differenza di tanti altri Paesi, il Covid-19 qui da noi non ha creato seri problemi a livello sanitario perché il numero degli ammalati e morti è fortunatamente contenuto, ma l'impatto economico, con la chiusura delle frontiere, è stato devastante. Sono anche aumentati gli attacchi terroristici e di conseguenza il numero di sfollati all'interno del Paese. L'ultimo colpo di Stato del 24 gennaio ha ulteriormente aggravato la situazione. Il Burkina Faso si trova in una situazione socio-politica sempre più difficile ma le nostre famiglie si fanno forza e affrontano con coraggio i molteplici disagi.

La nostra regione è quella meno colpita dalla violenza jihadista, ma è tra le zone con un aumento più evidente di povertà a causa delle tante famiglie sfollate che si vanno ad aggiungere alla popolazione locale, della mancanza di lavoro e dell'aumento del prezzo dei generi alimentari.

Gli alunni inseriti nel progetto dell'OPAM stanno bene e sono tutti a scuola, dalla fine di settembre per alcune classi e dall'inizio di ottobre per altre. Tutti, tranne una bambina, sono stati promossi alla classe successiva e alcuni di loro anche con voti molto belli. Subito dopo l'ultimo colpo di Stato, le

lezioni sono state interrotte per una settimana per motivi di sicurezza ma poi sono riprese regolarmente. Tra dicembre e gennaio tutti gli studenti hanno completato le valutazioni del semestre e siamo abbastanza soddisfatti dei risultati.

I ragazzi sono molto motivati e hanno comunque tutto il tempo di recuperare e perfezionare la loro preparazione durante il secondo semestre.

Nel nostro Paese l'insicurezza e l'instabilità politica sono un grave problema, ma noi siamo determinate a continuare la nostra missione per il bene dei nostri giovani e di tutta la popolazione.

Grazie per tutto quello che fate per noi. Nonostante anche voi abbiate vissuto mesi molto difficili, non vi siete dimenticati di noi. Le ragazze, i ragazzi e le loro famiglie vi mandano un saluto speciale e vi assicurano le loro preghiere.

Suor Rosario Martinez
Religiose di Maria Immacolata

TESTIMONIANZE ADOZIONI

TUTTI IN CLASSE e fuori tre crisi umanitarie



Yaoundé, Camerun

Carissimi Amici dell'OPAM,

Vi mando i nostri saluti e vi comunico che il 6 Settembre è iniziato regolarmente l'anno scolastico 2021-2022 nel nostro Paese. Come saprete, in Camerun stiamo affrontando tre complesse crisi umanitarie che hanno portato alla migrazione forzata di oltre un milione di persone dal 2017, soprattutto verso grandi città come Yaoundé, o verso territori in cui la situazione è relativamente stabile e più sicura. Particolarmente sotto pressione sono le nostre regioni nord e sud-occidentali, teatri di conflitti armati dal 2016, e quelle orientali che ospitano i rifugiati della confinante Repubblica Centrafricana, vulnerabili e in fuga dall'instabilità socio-politica nel loro Paese di origine. La conseguenza maggiore di queste crisi è la riduzione dei mezzi di sussistenza delle popolazioni

sfollate, ma anche delle comunità ospitanti a causa delle ridotte opportunità di lavoro e delle risorse disponibili, dell'inasprimento delle condizioni indotte dagli effetti del cambiamento climatico.

In modo particolare, per il settore dell'istruzione si registra una forte diminuzione delle risorse pubbliche che sono orientate maggiormente verso la gestione delle emergenze e della sicurezza, mentre allo stesso tempo continuano ad aumentare soprattutto le richieste di aiuto per la persistenza del COVID-19. I bambini in età scolare sono particolarmente colpiti dalle situazioni descritte e il sistema scolastico è sotto forte pressione poiché le problematiche si sommano a cedimenti strutturali e vulnerabilità croniche già presenti da anni sul territorio. La capacità di accogliere nuovi alunni è scarsa, le infrastrutture aggiuntive (latrine, mense scolastiche, punti acqua, ecc.) sono praticamente inesistenti, il numero degli insegnanti è insufficiente.

In questo contesto, la nostra scuola "Les Agnelets de Saint Victor" con il suo insegnamento di qualità è un faro nel buio e acquista ancora più valore. Con il vostro aiuto abbiamo impostato un progetto importante: migliorare la qualità dell'istruzione e incentrarla sul sostegno psicosociale, agevolare la fluidità del programma scolastico e rafforzare le capacità dei docenti nella gestione dei rapporti con i genitori/tutori, per un migliore monitoraggio ed accompagnamento degli alunni.

A causa di un accesso molto limitato a internet e la mancanza di attrezzature tecnologiche da parte della stragrande maggioranza della

popolazione, l'istruzione a distanza rimane praticamente inapplicabile. Ma il contagio da Covid-19 continua ad essere un pericolo e inoltre ci sono stati diversi casi di colera in Camerun, in particolare a Yaoundé. L'applicazione rigorosa delle misure preventive nelle scuole rimane quindi una priorità, così come la sensibilizzazione dei genitori.

Nonostante tutte le difficoltà, il ritorno dei bambini a scuola è un bisogno urgente, indispensabile per garantire la continuità didattica, il benessere psicologico e in alcuni casi anche per ridurre i potenziali rischi di cui possono essere vittime rimanendo chiusi in casa (lavori domestici troppo gravosi per la loro età, promiscuità, violenza domestica).

In Camerun, l'istruzione mostra resilienza e, nonostante i gravi problemi sanitari e di sicurezza pubblica, stiamo affrontando e cerchiamo di superare questo periodo di grandi difficoltà. Così è stata una grande gioia per noi poter riaprire le porte della nostra scuola, ricominciare a far sì che i nostri bambini possano giocare, studiare e acquisire quelle competenze che permetteranno loro di essere membri degni della comunità in cui sono inseriti.

Cari Amici dell'OPAM, approfittiamo di questa corrispondenza per esprimervi tutta la nostra gratitudine e per inviarvi il nostro augurio di felicità, speranza e soprattutto salute in questi tempi difficili. Noi speriamo e crediamo in un futuro migliore, soprattutto per questi bambini che ricevono il vostro sostegno. Con gratitudine,

Georges Bissongol



50ANNIOPAM: VERSI UNICI PER UN COMPLEANNO SPECIALE

"La poesia è una lettera d'amore indirizzata al mondo"
Charlie Chaplin

In occasione del 50mo compleanno dell'OPAM che ricorre il 24 maggio 2022, nell'ambito delle iniziative culturali programmate per celebrare l'importante anniversario, abbiamo organizzato la prima edizione del Concorso Internazionale di Poesia per studenti del Nord e del Sud del Mondo, lanciato nelle scuole a partire da metà febbraio.

L'iniziativa, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, è sostenuta da un'ampia rete di partner: UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti, dirigenti, educatori, formatori), AIB (Associazione Italiana Biblioteche), SIR (Servizio Informazione Religiosa), CRBS (Coordinamento delle Reti scolastiche) e RTL (ReteTorinoLibri Piemonte).

Come spiega il Presidente dell'OPAM, Don Robert, "oggi più che mai abbiamo tutti bisogno di poesia.

Abbiamo bisogno di leggerla, da soli o insieme, ma anche di comporla perché la poesia, più di qualsiasi altra forma espressiva, si presta a comunicare sentimenti, emozioni e desideri".

L'idea è nata dalla Giornata Internazionale della Poesia indetta dall'UNESCO, e dal desiderio di offrire un'occasione speciale a studenti del Nord e del Sud del Mondo di condivisione di un'esperienza culturale.

La poesia, infatti, potentissima ed efficacissima espressione dell'identità culturale e linguistica di ciascun popolo, è al tempo stesso catalizzatrice di dialogo e di pace.

Alla consegna degli elaborati, prevista entro il 12 aprile 2022, seguirà la loro valutazione grazie al contributo di una commissione di esperti: rappresentanti del mondo della cul-

tura, del giornalismo e della scuola. La premiazione dei venti vincitori, ai quali verrà consegnato un premio di 200 euro da spendere in materiale didattico e/o libri, si terrà con un evento online entro la prima settimana del mese di giugno.

L'iniziativa si inserisce in quel solco di attività e di relazioni stabili sia con gli studenti delle scuole italiane sia con gli studenti del Sud del Mondo, dove in 50 anni sono stati realizzati 4.500 progetti di alfabetizzazione, per un totale di 7.500 interventi.

Ma allo stesso tempo, vuole essere un'occasione per lanciare il messaggio dell'OPAM oltre il bacino delle amicizie consolidate.

Un modo per avvicinare e affascinare giovani insegnanti e nuovi studenti perché la missione possa continuare a crescere. ■



INFERMIERI



SEMINARISTI



EDUCATORI ALLO SVILUPPO INTEGRALE



BAMBINI O CLASSI

ADOZIONI OPAM **DARAI FUTURO AD UN POPOLO!**

Il **2021** è stato un anno difficile ma insieme, mettendoci il
abbiamo fatto molto per tanti.



devolvendo all' **OPAM** il **5 X 1000** della tua denuncia dei redditi

potrai offrire un supplemento d'amore a costo zero.
Grazie!

don Robert Kaserera Ngongi - Presidente OPAM